

Si è concluso il mandato della giunta di Confprofessioni. Il bilancio del presidente Stella

Le professioni contano di più

Cementificata la rappresentanza degli iscritti agli ordini

A fine novembre si è concluso il mandato della Giunta esecutiva di Confprofessioni, presieduta da Gaetano Stella. Quattro anni passati sul filo del rasoio che, tra crisi e riforme, hanno cambiato profondamente i principi normativi su cui poggiano gli ordini professionali, ma anche gli assetti organizzativi degli studi e del lavoro professionale. Quattro anni passati anche per plasmare e cementificare la rappresentanza dei liberi professionisti in seno alle istituzioni, ma anche per assicurare al sistema professionale un'organizzazione autorevole, vicina alle categorie e ben piantata sul territorio.

Domanda. Presidente Stella, dunque, è tempo di bilanci. Come è cambiato il mondo delle professioni in questi ultimi quattro anni?

Risposta. È cambiato il mondo! Non solo quello delle professioni. Questi ultimi quattro anni abbracciano un periodo storico, che va dalla crisi della finanza internazionale all'apertura del mercato dei servizi. Siamo passati dalle «lenzuolate» di Bersani alla «coperta corta» di Mario Monti.

D. La politica fatica ancora a riconoscere il ruolo economico e l'importanza delle professioni nel tessuto sociale?

R. Sicuramente, la polverizzazione del settore delle professioni, l'assenza di una visione unitaria del comparto, il protagonismo e l'individualismo di una certa parte del mondo professionale, insieme con la spinta centrifuga delle organizzazioni industriali e commerciali, non hanno certo aiutato il decisore politico a individuare un unico autorevole interlocutore, capace di parlare e intervenire per nome e per conto delle categorie professionali. Ma qualcosa è cambiato.

D. Che cosa?

R. Innanzitutto, il settore delle professioni ha cominciato a prendere coscienza del suo ruolo economico nel contesto produttivo del Paese. In questi

anni, la crescita dimensionale del comparto ha determinato uno sviluppo esponenziale del sistema associativo che ha l'obiettivo prioritario di tutelare gli interessi, non solo economici, dei professionisti. Tutto ciò ha permesso alla nostra Confederazione di diventare un punto di riferimento nel dibattito politico per le categorie professionali, di avere una visibilità istituzionale che non ha precedenti nella nostra storia confederale.

D. Quali sono i risultati raggiunti?

R. Fondamentalmente due. Da un lato, è cambiato il nostro rapporto con la politica: prima ricoprivamo un ruolo marginale, passivo, rispetto ai decisori politici; poi abbiamo progressivamente interpretato un ruolo attivo, propositivo nei confronti dell'azione legislativa del Governo e del Parlamento. Dall'altro lato, questa intensa attività politica ha permesso di estendere per la prima volta agli studi misure fino a qualche tempo fa inimmaginabili per i professionisti, ad esempio, gli ammortizzatori sociali in deroga, la detassazione e i confidi.

D. Misure che servono per fronteggiare la crisi.

R. Già. Sono stati quattro anni durissimi per i professionisti. Non ricordiamo a memoria d'uomo un periodo così difficile per gli studi professionali. Insieme con la crisi economica, tutt'ora in corso, la progressiva deregolamentazione del mercato dei servizi professionali ha determinato una pesantissima contrazione delle attività tipiche con un conseguente drastico calo dei fatturati negli studi.

D. Quali sono gli strumenti anti-crisi messi in campo da Confprofessioni a favore degli studi?

R. Al di là dei risultati ottenuti grazie alla nostra azione politica, che rientra tra gli obblighi di un soggetto parte sociale qual è Confprofessioni, abbiamo utilizzato la leva del Ccnl per introdurre o estendere istituti contrattuali che rispondono alle mutate tendenze del

mercato del lavoro e delle varie forme di collaborazione che si instaurano all'interno degli studi. Con il contratto ratificato il 29 novembre 2011 sono state allargate le tutele di welfare contrattuale anche a collaboratori e praticanti. Inoltre, per rispondere al grave fenomeno della disoccupazione giovanile in alcune aree geografiche del Paese, si potranno stipulare accordi per l'emersione dal lavoro irregolare e in deroga al Ccnl.

D. Su questo fronte, un ruolo importante lo ha giocato il sistema della bilateralità di settore. È così?

R. Senza dubbio. Cadiprof, la Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi, ha ampliato il suo raggio d'azione a favore dei quasi 300 mila iscritti. Nell'ambito del Piano sanitario in questi ultimi quattro anni ha garantito oltre 600 mila prestazioni per un valore che supera i 43 milioni di euro. A questi si aggiungono altri 8 milioni di euro erogati attraverso il Pacchetto famiglia. Anche Fondoprofessionisti ha continuato a crescere, passando dai 100 mila dipendenti iscritti nel 2008 a oltre 190 mila di oggi ed a erogare circa 12 milioni di euro di finanziamenti a favore della formazione continua negli studi professionali. Anche Ebipro, l'ente bilaterale del settore costituito nel 2009, ha una dote di 2 milioni di euro a favore di iniziative di sostegno al reddito.

D. Uno dei problemi maggiori che lamentano i professionisti riguarda le difficoltà di accesso al credito...

R. Facilitare le condizioni di accesso al credito da parte dei professionisti è stata una nostra battaglia fin dal 2008, quando è scoppiato lo scandalo dei sub-prime e le conseguenze della crisi finanziaria globale le stiamo vivendo ancora sulla nostra pelle. Le banche hanno cominciato a chiudere i rubinetti del credito, i costi e le garanzie richieste non sono più supportabili anche per i professionisti.

D. Che cosa ha fatto Confprofessioni per fronteggiare

le problematiche del credito?

R. Ci siamo mossi su due livelli. In primo luogo abbiamo dato vita a una partnership con Unicredit, che ha messo a disposizione un plafond di 500 milioni di euro per supportare le attività correnti di investimento dei professionisti. E poi ci siamo battuti con il Governo e il Parlamento affinché venisse riconosciuta la possibilità ai liberi professionisti di costituire un Confidi. E oggi anche i professionisti possono disporre di due Consorzi di garanzia: Fiduprof Nord e Fiduprof Centro Sud.

D. Qual è il suo giudizio sulla riforma delle professioni?

R. Una riforma zoppa. Il legislatore, infatti, si è limitato al riassetto degli ordinamenti professionali, senza però intervenire sulle problematiche reali che vivono gli iscritti agli ordini. Anzi, sono stati introdotti nuovi obblighi e adempimenti a carico dei professionisti che non semplificano l'attività professionale. Fondamentalmente, il difetto della riforma è di prospettiva: si è cercato di sburocratizzare il sistema di controllo – non so quanto efficacemente – senza riuscire a cogliere il settore professionale, quale soggetto economico che opera sul mercato.

D. Un rimpianto?

R. Non un rimpianto, ma l'amarezza per la miopia di alcune decisioni della politica. Già nel 2010, quando ancora la riforma delle professioni era un cantiere aperto, Confprofessioni aveva presentato la proposta di introdurre un equo compenso per i giovani praticanti. In un primo tempo la nostra richiesta era pure stata accolta e inserita nel disegno di riforma ma poi, evidentemente, hanno prevalso altre logiche, che non ci appartengono.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.IT

I quattro anni che hanno cambiato la storia

27 Gennaio 2009. Viene costituito Ebipro. Nasce il primo Ente bilaterale per il settore degli studi professionali.

4 giugno 2010. A Montecitorio il presidente della Camera, Gianfranco Fini, incontra il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella e il vicepresidente, Ezio Maria Reggiani. Al centro dell'incontro i temi della riforma delle professioni.

20 ottobre 2010. L'ingresso al Cnel. Confprofessioni viene chiamata a rappresentare il settore delle libere professioni

28 ottobre 2010. Nasce la partnership con Unicredit «Valore Professioni». Al via un plafond di 500 milioni di euro per le esigenze finanziarie dei professionisti e degli studi professionali

22 gennaio 2009. Confprofessioni sigla a Palazzo Chigi l'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali. Al via la produttività negli studi

13 aprile 2011. Sottoscritto con i sindacati l'accordo quadro sulla detassazione negli studi. Sulle componenti accessorie della retribuzione scatta un'imposta sostitutiva del 10%

8 maggio 2011. Alla presenza del ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, si inaugura a Napoli la sede Confprofessioni Sud

15 novembre 2011. Confprofessioni a Palazzo Chigi per l'incontro tra Governo e Parti sociali in occasione dell'insediamento del neopresidente del consiglio, Mario Monti

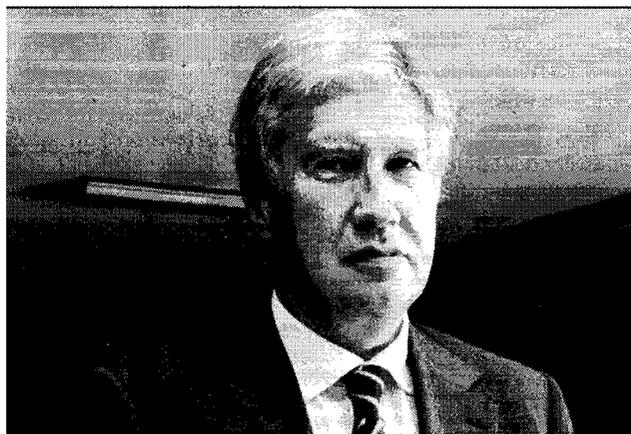
29 novembre 2011. Ratificato il Ccnl degli studi professionali. Si apre la contrattazione di II livello

13 febbraio 2012. Viene presentata a Milano Fidi-prof Nord, il primo Consorzio di garanzia fidi dedicato ai professionisti. Il 16 aprile a Napoli s'inaugura Fidi-prof Centro Sud

21 maggio 2012. Il board del Ceplis assegna al presidente Stella un riconoscimento «per l'impegno a favore della crescita della rappresentanza dei liberi professionisti nei diversi Paesi membri»

11 luglio 2012. Confprofessioni e Italia Lavoro firmano un protocollo per promuovere il contratto di apprendistato negli studi professionali

15 novembre 2012. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, interviene al convegno promosso da Confprofessioni, su: «Le trasformazioni del territorio e la qualità dell'ambiente», che si è svolto all'Ara Pacis a Roma

**Gaetano Stella**